



Epifani

«Draghi ha fatto un'analisi molto rigorosa e attenta. Ho apprezzato il fatto che non abbia nascosto che i lavoratori dipendenti e i pensionati continuano a pagare più imposte»



Marcegaglia

«Condivido il richiamo alle riforme fatto dal governatore Draghi. Sono le stesse che abbiamo citato noi: delle pensioni, dell'università, delle liberalizzazioni»

Draghi. Sono le stesse che abbiamo citato noi: delle pensioni, dell'università, delle liberalizzazioni»

**Stipendi dei manager
Se ne discute l'8 luglio**

■ Sarà l'assemblea degli associati Abi dell'8 luglio l'occasione per il governatore Mario Draghi per affrontare i temi delle nuove norme sulla trasparenza, sui sistemi di controversia giudiziale banche-clienti e sulle remunerazioni dei manager.

Avere un conto corrente costa 114 euro l'anno

■ Il costo medio annuo sostenuto dalle famiglie per la tenuta dei conti correnti è stato pari a 114 euro nel 2008. I costi non si discostano dalla media per le banche cooperative, risultano inferiori per le banche dei 5 gruppi più grandi

POLITICA ECONOMICA

La scelta di campo di Draghi è incontrovertibile. L'Italia potrebbe fare di più in fatto di politica economica - sostiene il governatore - nonostante le ristrettezze del bilancio. Basterebbe indicare un'azione credibile e rigorosa di riequilibrio dei conti fin da ora. Finora non si è visto molto: ogni provvedimento è stato finanziato con altre voci di spesa. Il saldo finale quindi è zero, nonostante i lunghi elenchi di miliardi forniti in continuazione dal governo. Spendere per cosa? La priorità è chiara. «C'è un rischio di ulteriore deterioramento del mercato del lavoro - dice Draghi - La crisi ha messo in evidenza manchevolezze di lunga data nel nostro sistema di protezione sociale. Esso rimane frammentato. Lavoratori altrimenti identici ricevono trattamenti diversi solo perché operano in un'impresa artigiana invece che in una più grande». Si intuisce l'indicazione di protezioni universali, su cui finora il governo si è detto in disaccordo. Serve un buon sistema di ammortizzatori per chi cerca lavoro, perché questo attenua la preoccupazione dei lavoratori e sostiene i consumi. Draghi parla di «un sostegno definito, non discrezionale, condizionato alla ricerca attiva dell'occupazione». Il governatore riconosce che l'estensione delle tutele ai settori fino-

a erogare credito. «L'8% delle aziende ha ricevuto un diniego a una richiesta di finanziamento - dice - era meno del 3 un anno fa». A questo punto, a braccio, rammenta ai banchieri che devono saper fare il loro mestiere anche in tempo di crisi: «Va posta attenzione alle prospettive di medio-lungo periodo delle aziende».

POSTI DI LAVORO

I contratti di due milioni di lavoratori temporanei andranno a scadenza nel 2009. I lavoratori in cig o in cerca di occupazione sono già l'8,5 % della forza lavoro. Potrebbero salire al 10%.

CONTI E RIFORME

Non si può ancora dire quando la crisi sarà davvero superata, ammonisce Draghi. L'Italia recupererà terreno nel 2010, ma deve affrettarsi da subito a innescare le riforme strutturali. Il fatto è che i conti italiani si stanno deteriorando: il deficit è al 4,5% e potrebbe arrivare al 5% nel 2010. E non per politiche anticrisi. Il dato sul fisco dice tutto. Nel 2008 il gettito Iva è diminuito dell'1,5% a fronte di una crescita dei consumi del 2,3%, nei primi 4 mesi del 2009 l'Iva riscossa cala del 10% rispetto all'anno prima, con un Pil in discesa del 5%. L'unica conclusione possibile (che Draghi non fa esplicitamente) è che aumenta l'evasione, che ne dica Tremonti. In questa situazione al termine della crisi saremo molto indebitati e anche con un capitale umano depauperato. Per questo bisogna «attuare quelle riforme che consentano al nostro sistema produttivo di essere parte attiva della ripresa».

Le riforme sono quelle già note: incremento dell'età media effettiva di pensionamento, federalismo fiscale, pubblica amministrazione, semplificazione normativa che deve puntare anche a ridurre il peso dell'economia irregolare, in Italia a quota 15%. Il governatore non si iscrive tra i pessimisti: sa che l'Italia può farcela. Ma la fiducia deve avere buone gambe: una solida politica economica e di bilancio. ❖

Governo immobile contro la crisi

L'analisi del governatore è una critica severa alla mancata azione di Berlusconi, ma la sua ricetta pare un po' vecchia

Il commento

PAOLO LEON
economista

Come al solito, le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia riflettono il suo ruolo: non è più l'autorità monetaria nazionale, e contribuisce solo parzialmente al consenso che si forma nella Banca Centrale Europea. Per questo, Draghi non analizza il comportamento dell'istituzione madre: in parte preferisce riferire sui compiti del Financial Stability Board, organo internazionale che egli presiede, e che dovrebbe evitare nuove grandi crisi finanziarie; in parte, se dovesse parlare della BCE, dovrebbe descriverne la lentezza di reazione di fronte alla crisi e la pigrizia nel formulare interventi per uscire dalla crisi reale, e non solo da quella finanziaria.

Il governatore, invece, sceglie una prospettiva nazionale e, sia pure con molta prudenza verbale, sostiene almeno cinque cose: a) che il governo non ha fatto nulla per la crisi reale, perché ha spostato risorse da un uso all'altro; b) che la fiducia è essenziale per uscire dalla crisi, ma che la crisi c'è, ed è fortissima, e che ignorarla ci rende degli struzzi; c) che il governo ha esteso troppo poco gli ammortizzatori sociali, aumentando la crisi dei consumi, mentre ha indotto un minor gettito dell'IVA, poiché i consumatori hanno acquistato merci povere a IVA minore; d) che la spesa in conto capitale non si è indirizzata verso i progetti di più rapida esecuzione; e) che sia consentito alle imprese di trattenerne il TFR in azienda, mentre si rior-

mino i fondi pensione complementari, per ridurre i rischi.

Draghi sta chiedendo al governo una politica di intervento molto più incisiva. E poiché conosce già l'obiezione di Tremonti (il debito pubblico), si affretta a sostenere che il maggior debito che si incorresse oggi con politiche attive, andrebbe ridotto domani, una volta usciti dalla crisi: meglio che niente, ma a me sarebbe piaciuto che avesse sostenuto che le giuste misure anticrisi riducono automaticamente il debito. Draghi ha ancora, infatti, una segreta passione per il vecchio pensiero unico. Il Governatore, ad esempio, pensa che alle banche basti una regolazione più seria; pensa che la banca sia un'impresa qualsiasi, non un servizio sociale; dimentica che sono gli impieghi che creano i depositi, e non il capitale accumulato dalle banche (della cui qualità egli stesso sembra nutrire dubbi). Il Governatore si trastulla con la privatizzazione dei servizi pubblici locali, ignorando se esistano imprese che capaci di essere efficienti e, allo stesso tempo, di minimizzare costi e massimizzare benefici collettivi. Nega legittimità alle spese correnti, anche oggi dopo la debacle della scuola. E anch'egli torna sulle pensioni (leggi eliminare l'anzianità), sia pure per sostenere che occorre aumentare il valore della pensione. In sostanza Draghi non ha riletto le manovre di Roosevelt del 1933 né quelle di Attlee del 1945. Capisco che noi abbiamo Berlusconi, e che il realismo non ci consente voli pindarici - ma un qualche riferimento alle novità di Obama sarebbe stato utile, insieme ad una raccomandazione al sindacato di farsi controparte del governo, e mai complice. ❖

Previdenza

Un aumento progressivo dell'età pensionabile

ra non coperti dalla cassa integrazione è stata una buona scelta, così come l'aiuto per il co.co.pro. Ma i numeri dicono chiaramente che questo non basta. Bisogna andare avanti, anche perché «non occorre rivoluzionare il sistema attuale - spiega il governatore - Lo si può ridisegnare intorno ai due tradizionali strumenti della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione».

Se i lavoratori soffrono, le imprese non stanno meglio. Il sistema rischia «asfissia finanziaria», che colpisce soprattutto le aziende più virtuose, quelle che hanno investito e innovato. Il governatore riconosce che c'è da parte delle banche una resistenza